

LA PRESTAZIONE

di Alberto Nerazzini

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Piazza San Giovanni a Roma. È il 20 marzo. Manca una settimana alla tornata elettorale che coinvolge 13 regioni. Berlusconi festeggia la vittoria dell'amore. Con il giuramento solenne dei suoi uomini scelti.

Candidati sul palco: *"Presidente Silvio Berlusconi!"*

Silvio Berlusconi: *"Evviva! Tutti su la mano!"*

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Pochi minuti prima, aveva passato in rassegna il suo esercito di candidati, presentandoli uno a uno.

Silvio Berlusconi: *"Per la Lombardia chi ci sarà? Scusate, devo leggere... Un certo Roberto, lo conoscete? Roberto Formigoni! Roberto ha esperienza di tre legislature, ha saputo costruire una Lombardia modello, vincerà alla grande, con una grandissima maggioranza, e tra le sue qualità e i suoi meriti, c'è anche quello di avere realizzato in Lombardia un sistema sanitario che è considerato il migliore d'Europa! E non a caso da lui e negli ospedali del Veneto fuggono dalle regioni rosse e vengono a curarsi da noi, migliaia e migliaia di cittadini!"*

Roberto Formigoni: *"Grande Silvio!"*

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Il modello sanitario di Roberto Formigoni è quello che da 13 anni mette sullo stesso piano pubblico e privato, entrambi attingono alle risorse e tu cittadino decidi se farti curare in un ospedale pubblico o in una struttura accreditata. Si sono accorciate le code e questo è un bene. Poi, siccome noi siamo un programma di critica e quindi guardiamo l'altra faccia della medaglia. Il bilancio della regione che è di 21 miliardi di euro, 17 vanno in la spesa sanitaria con 2 milioni 400mila ricoveri ospedalieri, 160 milioni di visite ambulatoriali. In questi numeri giganteschi chi si è indebolito è il pubblico che ha perso 3000 posti letto, traslocati nel privato. Il miglior modello d'Europa secondo il premier, forse un po' drogato visto che in Lombardia ci sono più cardiocirurgie che in tutta la Francia, un modello sempre secondo il premier che andrebbe esportato nelle altre regioni del paese. Ma come fai se la sua forza sta anche nel numero di pazienti che vengono a farsi curare soprattutto dalle regioni del Sud? Cioè se il tuo sistema si regge molto sulla inefficienza e sulle difficoltà degli altri? Gli ultimi due assessori alla sanità sono dello stesso partito, la Lega. Per quello in carica il modello è perfetto, per quell'altro, che se ne è dovuto andare, si riempie il portafogli dei privati, senza fare, in senso più generale, l'interesse dei cittadini. Alberto Nerazzini.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il timoniere della sanità di Formigoni, da tre anni, è Luciano Bresciani. È un cardiocirurgo, che trent'anni fa lavorava in Sudafrica al fianco del celebre Chris Barnard, autore del primo trapianto di cuore della storia. Da quando è rientrato in Italia fa politica con la Lega e fa il medico di Bossi. È appena stato trombato alle elezioni, ma il posto di assessore è stato riconfermato.

LUCIANO BRESCIANI – ASSESSORE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

A noi piace essere protagonisti, no? Abbiamo anche un vantaggio... che è importante. Noi siamo a parità di bilancio da sette anni, stiamo entrando nell'ottavo. Il nostro sistema è un sistema di eccellenze, dove ci sono eccellenze. Devo dirle che però nella mia veste di amministratore, abituato a battere tutti i giorni i suoi raggiungimenti, perché il chirurgo è fatto così, è educato a questo, cerchi tutti i giorni di superare quel livello perché al cittadino dai di

più. E quindi la mia funzione non è cambiata, è la stessa funzione che avevo sul tavolo operatorio. Lavori per il tuo paziente, no? E qui lavori per tanti pazienti.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Bresciani è stato chiamato tre anni fa a sostituire un suo compagno di partito, l'ex capogruppo della Lega alla Camera, Alessandro Cè, che qualche mese fa ha deciso di tornare a fare il medico.

ALESSANDRO CÈ – EX CONSIGLIERE REGIONE LOMBARDIA GRUPPO MISTO

Mi dimisi dopo aver tentato di cambiare il sistema lombardo, che era assolutamente troppo sbilanciato a favore della sanità privata, ma che era anche troppo lottizzato dai partiti. Perché il sistema tutto sommato non crolla. Perché oltre che una spesa pubblica consistente, c'è una spesa privata enorme. Per cui, le carenze del sistema e anche l'arricchimento dei privati, utilizza anche le risorse private. Questo per completezza. Ci sono 5-6, adesso esattamente non si sa, però 5-6 miliardi di denaro cash, o attraverso le assicurazioni che viene usato, per aggirare le code per le visite mediche, perché la Lombardia è ricca fondamentalmente, capito? Il sistema si tiene anche per questo.

ALBERTO NERAZZINI

Certo.

ALESSANDRO CÈ – EX CONSIGLIERE REGIONE LOMBARDIA GRUPPO MISTO

Il sistema si tiene anche per questo.

ALBERTO NERAZZINI

Lei ha detto delle cose molto chiare su questa parità pubblico-privata.

ALESSANDRO CÈ – EX CONSIGLIERE REGIONE LOMBARDIA GRUPPO MISTO

Ma, la parità non esiste. È scontato. Il pubblico si prende tutta la parte difficile da gestire, il privato spesso o quasi sempre, va invece a lavorare in quei settori, dove ci sono i Drg più remunerativi. E tutto questo avviene senza che ci sia una programmazione adeguata dell'offerta di servizi e prestazioni da parte della regione che sia strettamente correlata rispetto ai bisogni reali dei cittadini.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Chi ha preso il suo posto, invece, difende un sistema sanitario che, mettendo in competizione il pubblico con il privato, crea un sistema complessivo di eccellenza.

LUCIANO BRESCIANI – ASSESSORE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

Nel privato abbiamo una grande espressione di efficienza. Io ti dico "pubblico, impara dal privato, andare sull'efficienza" e dico al privato "impara dal pubblico, ad avere il massimo dell'appropriatezza".

ALBERTO NERAZZINI

Secondo Lei che è stato anche un parlamentare nazionale, ma l'idea che questo governo ha della sanità, è questa qui che voi avete in Lombardia? Da diversi anni, ormai...

ALESSANDRO CÈ – EX CONSIGLIERE REGIONE LOMBARDIA GRUPPO MISTO

Beh, sicuramente, sicuramente. Secondo me la loro impostazione, mancando appunto di criteri di riferimento che sono quelli di una programmazione adeguata, di un controllo adeguato, pende nettamente, anzi, è sbilanciato completamente sulla parte diciamo di interesse privato nella sanità.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Questo è il San Giuseppe, pieno centro di Milano. La proprietà è del Vaticano, ma è inserito a pieno titolo nel sistema sanitario nazionale. Negli ultimi tre anni si sono avvicinati, nella gestione, ben quattro diversi gruppi della sanità. L'ultimo arrivato è Multimedita, di proprietà

di Daniele Schwarz, big della sanità privata lombarda, in passato anche condannato per truffa alla Regione.

È il 25 marzo: il sindaco è qui perché oggi è una giornata di festa, al San Giuseppe. Daniele Schwarz presenta il piano di rilancio di un ospedale che ha i conti in rosso. Parla di progetti e di rivoluzioni tecnologiche, ma soprattutto vuole aprire l'ospedale ai liberi professionisti.

DANIELE SCHWARZ – AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO MULTIMEDICA

Pensiamo inoltre che sia importante operare con un ospedale aperto. In grado di accogliere anche i medici esterni alla nostra struttura, come i ginecologi liberi professionisti...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Qualche giorno prima, al San Giuseppe, in un'aula al primo piano, i dipendenti dell'ospedale si erano chiusi in assemblea. Stavano preparando il secondo sciopero nella storia di questo ospedale.

MEDICO 1

Noi abbiamo usato il termine una volta in assemblea di "derattizzare il San Giuseppe", ovverosia tutti quelli che sono a contratto pubblico, tra virgolette, nel senso che il nostro contratto è equivalente a quello del pubblico, tutti quelli che sono assunti con concorso, devono andarsene, devono essere sostituiti da medici liberi professionisti, quindi che hanno o interesse loro a lavorare o che comunque sono nelle mani dell'amministrazione e devono fare quello che gli viene detto.

MEDICO 2

È chiaro che il libero professionista è legato alla struttura per un capello, dopodiché la gestione, la dirigenza, l'amministrazione può in qualunque momento e senza neanche spiegarglielo dirgli "guardi, grazie, non ci serve più la sua collaborazione, arrivederci e grazie".

MEDICO 1

Assumiamo il giovane libero professionista, lo schiavizziamo, gli diamo quattro soldi, a contratto libero professionale, e magari una percentuale sui Drg in maniera tale che mi ricovera solo chi serva a me. Questa è la traduzione del proclama di Multimedita.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Per Schwarz, se l'ospedale ha i bilanci in rosso, la colpa è quasi tutta del personale. Soprattutto dei medici: dei 121 assunti ne vuole buttar fuori 51, perché sono vecchi e incompetenti. Eppure questo è un ospedale inserito nel sistema sanitario nazionale.

DANIELE SCHWARZ – AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO MULTIMEDICA

A me sembra che i rapporti con il personale medico adesso siano sicuramente molto buoni.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Nessun problema, dice Schwarz, che nel frattempo ha fatto un passo indietro, bloccando la procedura di mobilità. Quei medici vecchi e incompetenti, oggi non sono più da rottamare?

DANIELE SCHWARZ – AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO MULTIMEDICA

Questo è un equivoco che è venuto fuori, non so bene perché, ma questa affermazione non è mai stata fatta.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

A dire il vero l'ha scritta. Nel documento inviato alla direzione provinciale del lavoro si legge che i 51 medici devono andare in mobilità per scarsa competenza e anzianità.

DANIELE SCHWARZ – AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO MULTIMEDICA

Però, posso far presente che, come dire, il nostro esempio è stato seguito subito da altri...

MEDICO 3

Già una ventina di colleghi hanno chiesto e ottenuto trasferimento in altre strutture e di qui a giugno, probabilmente ce ne saranno altri 5-8 che se ne andranno. Quindi in certa misura, l'obiettivo da parte loro è stato ottenuto, chiaramente sostenendo che non hanno licenziato nessuno, ma sicuramente la gente se n'è andata perché dentro qui non si trovava più tanto bene e per vari motivi ha deciso di andarsene.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Insomma, il nuovo amministratore dell'Ospedale San Giuseppe, ci ha provato. La differenza di trattamento tra il contratto del medico del pubblico e quello del professionista del privato è così abissale che ha contribuito al manifestarsi di alcune perversioni del sistema. Per raccontare una storia meno conosciuta rispetto ad altre, andiamo a Vigevano, da un sacerdote che, qualche anno fa, riesce a prendere un appuntamento per un controllo al cuore in uno dei migliori ospedali accreditati della Lombardia.

MONS. PIER LUIGI GUSMITTA – DIOCESI DI VIGEVANO (PV)

Mi fanno la coronarografia, durante l'esecuzione della coronarografia il medico che la segue, mi dice: ma lei ha delle coronarie splendide. Vedrà il cardiocirurgo che cosa fare. E così io mi trovai in sala operatoria, ma senza sapere nulla dell'esito degli esami che erano stati effettuati.

ALBERTO NERAZZINI

Le hanno spiegato meno bene, più o meno nel dettaglio, che tipo di operazione stava per affrontare?

MONS. PIER LUIGI GUSMITTA – DIOCESI DI VIGEVANO (PV)

A me hanno spiegato che si trattava, me l'ha spiegato subito il dottor Gallotti quel giorno, si trattava di sostituire la valvola aortica. E basta.

ASSISTENTE MONSIGNORE

La valvola è un rischio notevole perché essendo un corpo meccanico...

MONS. PIER LUIGI GUSMITTA – DIOCESI DI VIGEVANO (PV)

Può bloccarsi, insomma!

ASSISTENTE MONSIGNORE

Può bloccarsi!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il monsignore era entrato in ospedale per verificare un'aritmia ed è uscito con una protesi meccanica al cuore, dopo un intervento delicatissimo. Il rischio di una valvola aortica che si può bloccare te lo prendi, se la valvola ti ha salvato la vita. Ma il sacerdote scopre che non era così.

MONS. PIER LUIGI GUSMITTA – DIOCESI DI VIGEVANO (PV)

Io esco dall'ospedale e quei disturbi per cui fui operato, cioè le cosiddette extrasistolie, io le avevo sempre, anzi accentuate. Accentuate ecco. Tutti furono concordi nell'affermare che dati i risultati degli esami dai quali risultava che io avevo un'insufficienza lieve, io non dovevo essere operato.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il monsignore va in Procura e fa un esposto. Scattano i controlli e il sequestro di altre cartelle cliniche. Si indaga su una trentina di casi, se ne portano una decina nel processo. Imputati, i medici ritenuti responsabili di aver eseguito su pazienti ignari operazioni costose e pericolose, senza indicazione chirurgica, solo per ottenere i rimborsi dalla Asl. Uno dei periti dei magistrati è il direttore dell'unità operativa di Cardiologia dell'ospedale Luigi Sacco di Milano.

MAURIZIO VIECCA – DIRETTORE CARDIOLOGIA OSPEDALE SACCO MILANO

Se si operasse occasioni come quello, bisogna operare metà degli italiani. Non può secondo me il cittadino, incappare nel pericolo di entrare in una logica di speculazione sulla sua salute. Da

noi, può essere un ospedale pubblico, se ne operi uno o mille, non cambia niente. Lo stesso stipendio non si modifica. È un ospedale pubblico, è un ospedale della regione, non è che si preoccupano che se alla fine dell'anno, ha fatto molto più interventi, ci guadagna di più.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Sergio Casartelli è uno che ne mastica di sanità lombarda: ha lavorato nella direzione generale del grande ospedale Niguarda, è amico del Monsignore e ha seguito passo-passo il processo Humanitas.

ALBERTO NERAZZINI

Entrano in gioco poi in tutta la vicenda che poi diventa anche un elemento processuale due medici in particolare della struttura Humanitas. Una cardiologa e un collega di Gallotti.

SERGIO CASARTELLI – EX DIRIGENTE OSPEDALE NIGUARDA MILANO

Un cardiocirurgo sì, che chiamati dal magistrato a testimoniare su questi altri casi hanno una problema di etica, di morale, come poi non se ne riscontra più da nessuna altra parte, e mantengono la correttezza verso il paziente, verso la vita di un paziente, e dichiarano le cose secondo coscienza.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Solo due medici all'interno della struttura collaborano con gli investigatori. Sono una cardiologa, la dottoressa De Chiara, e un cardiocirurgo, il dottor Manasse. Tutti e due i medici hanno dovuto lasciare l'Humanitas. Il cardiocirurgo, addirittura, è stato costretto a cambiare mestiere. Oggi è il consulente di una società che vende valvole cardiache.

SERGIO CASARTELLI – EX DIRIGENTE OSPEDALE NIGUARDA MILANO

È lui in questo momento che propone dai prodotti che ha visto usare in maniera forse non corretta, all'interno di quella struttura sono rimasti tutti gli atri che abbiamo letto nelle intercettazioni, sapevano o tentavano di fare qualcosa.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Tutti sapevano, ma doveva sapere anche la direzione dell'ospedale. Quella che segue è la registrazione di una riunione del reparto di cardiologia, quando è ormai noto che la procura sta indagando. Il primario dice ai suoi collaboratori che il modus operandi di Gallotti lo aveva già denunciato anni prima ai vertici aziendali, anche al direttore generale Ravera.

REGISTRAZIONE REPARTO CARDIOLOGIA ISTITUTO CLINICO HUMANITAS 16/03/2005

DOTT.SSA DE CHIARA

"Cioè voglio dire, allora la Direzione Sanitaria e... e questi qua perché si muovono adesso... se erano tanto tranquilli..."

DOTT. FALETRA (PRIMARIO)

Perché sì...

DOTT. SGALAMBRO

perché devono pararsi... pararsi il culo all'Istituto... Prima a loro non gliene fregava assolutamente niente...

DOTT. FALETRA (PRIMARIO)

Anzi più operava e meglio era...

DOTT. SGALAMBRO

Finché nessuno protestava... loro... per carità di Dio...

DOTT. FALETRA (PRIMARIO)

Ma io a Ravera gli ho anche detto che... questi overtreatment aumentavano nei periodi di fine anno... Cioè quando lui doveva arrivare a un certo numero.

DOTT.SSA DE CHIARA

E Ravera?

DOTT. FALETRA (PRIMARIO)

Lui si è messo a ridere... come fosse una battuta!

DOTT.SSA DE CHIARA

Ah... carino nèh!?

ALBERTO NERAZZINI

Un cardiocirurgo come il dottor Gallotti, quanto arrivava a guadagnare?

SERGIO CASARTELLI – EX DIRIGENTE OSPEDALE NIGUARDA MILANO

Ho visto che a fronte dei soliti 5 mila euro al mese che venivano dati in un contratto, c'erano 70-80 mila euro al mese di incentivi, tutti basati sulla quantità dell'attività svolta. È fuori dal mondo, il medico non è un venditore di salute, non deve produrre volumi di attività per poter avere lo stipendio più alto possibile.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Questo è il contratto che il primario di cardiocirurgia firma quando entra in carica all'Humanitas. Un fisso annuo che non arriva a 55 mila euro. Tutto il resto, il dottor Gallotti lo portava a casa grazie ai superincentivi e ai bonus sulla produzione, fatturati a parte, da libero professionista. Era questo il tipo di accordo che il grande istituto di ricerca Humanitas prediligeva. In tante strutture private accreditate, se a fine anno dimostri una produzione alta di interventi, puoi raggiungere cifre esorbitanti, rispetto a quello che guadagna un primario del pubblico.

MAURIZIO VIECCA – DIRETTORE CARDIOLOGIA OSPEDALE SACCO MILANO

Ti alletta molto perché nel pubblico ti danno uno stipendio di merda. Ti fanno impazzire con la burocrazia. Non fai più il medico, ma fai il mezzemaniche. Io sono capo dipartimento, guadagno 4.200 euro al mese. Tu dici è tanto? Sì, certo, rispetto all'albanese è tanto, ho capì, però... Sai, anche a me mi avevano offerto 15 mila euro al mese, no? Però poi, vai a vedere come sono composti. Hai tre mila di fisso, poi puoi arrivare fino a 25 mila, quindi sei indotto ad allargare le indicazioni, che poi è quello che succede sempre. No? Ti abitui ad uno stile di vita alto... e poi cominci a dire "ma sì! Perché non operi anche quello?"

AUTODICHIARAZIONE A "STRISCIA LA NOTIZIA"

PROF. ROBERTO GALLOTTI - CARDIOCHIRURGO

"Ho il conforto di sapere che specialisti di grande prestigio internazionale, incaricate di verificare il mio operato, lo hanno approvato in tutti i casi, oggetto di indagine. Sono stato e rimango a disposizione delle autorità giudiziarie per fornire tutte le spiegazioni che mi verranno richieste. Vi posso assicurare che mi sento tranquillo".

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Roberto Gallotti si difende così dentro a Striscia la Notizia. Ma il giudice lo ha ritenuto colpevole, e nel febbraio dell'anno scorso è arrivata la sentenza di primo grado. Condanna a sette anni e tre mesi diminuiti a 4 anni e 10 mesi per il rito abbreviato. Interdizione per cinque mesi dalla professione, per 5 anni, invece, dalla pubblica amministrazione. Gallotti ha impugnato la sentenza e la Corte d'Appello il 28 aprile gli ha derubricato le accuse. Tutto ciò che resta in piedi va in sede civile per il risarcimento danni. Alla direzione dell'istituto clinico Humanitas, invece, era andata molto meglio sin dall'inizio.

SERGIO CASARTELLI – EX DIRIGENTE OSPEDALE NIGUARDA MILANO

I documenti sanitari sono stati cancellati dal server di Humanitas. E una società specializzata, incaricata dalla magistratura, li va a riscovare in un back up. Bisogna dire che non sono dei

bravi informatici, da questo punto di vista, ci sono altri sistemi per cancellare e non far più trovare traccia di quello che si vuole nascondere.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

L'ospedale non entra nel processo e dopo le dimissioni di Gallotti assume uno dei migliori cardiocirurghi in Italia: il professor Vitali, conosciuto anche per le sue prese di posizione a difesa della sanità pubblica.

SERGIO CASARTELLI – EX DIRIGENTE OSPEDALE NIGUARDA MILANO

È il goal che fa un fuoriclasse, quello, secondo me, avere un'immagine di un Vitali che va... che è il post Gallotti, è esattamente l'opposto.

TELEFONATA PROF. ETTORE VITALI – DIR. DIP. CARDIOVASCOLARE HUMANITAS

Il concetto è che il sistema è perverso, non è l'accreditato che è perverso. Sono venuto qui, pensavo di poter fare il mio lavoro e lo sto facendo. Non ho cambiato una virgola del mio comportamento professionale quotidiano. È il sistema, è il prendersi cura, cioè noi non curiamo più la gente come sistema, facciamo delle cose e poi il malato, il paziente se ne va.

ALBERTO NERAZZINI

Esatto.

TELEFONATA ETTORE VITALI

Solo. Nella prateria.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Qui siamo in un'altra struttura privata accreditata di Milano. Appartiene al Gruppo più importante, il San Donato. All'ingresso incontriamo un dirigente medico alla fine della sua giornata di lavoro.

DIRIGENTE MEDICO

Io non c'ho il contratto, non c'ho la tredicesima, non c'ho le ferie, non c'ho la malattia, non c'ho un cazzo, qui se lavoro, lavoro. Se non lavoro, faccio su il mio valigino e vado.

ALBERTO NERAZZINI

Lei come viene pagato nel suo campo?

DIRIGENTE MEDICO

Vieni pagato dal punto di vista libero professionale. Vieni pagato fondamentalmente sul drg che tu produci.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il Gruppo per il quale lavora questo primario è la prima holding che produce sanità in Italia. Il suo fiore all'occhiello è il Policlinico San Donato, specializzato in cardiocirurgia, chirurgia vascolare, e ortopedia. Il numero uno della sanità privata in Italia lo incontriamo qui. Si chiama Giuseppe Rotelli. Secondo lui il medico dovrebbe essere pagato come un avvocato. Nessun stipendio fisso, solo a prestazione.

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

E io ritengo questo un'anomalia. Io continuo a essere dell'opinione che si devono pagare le prestazioni. Come per qualsiasi altro professionista. Non è questa, non è questo criminogeno.

DIRIGENTE MEDICO

Però, il bello di questa faccenda è che sarebbe stato semplicissimo, no? Se tu dici pubblico e privato, lo metti assieme, lo fai uguale, nel momento in cui il pubblico e privato venivano messi sullo stesso piano, dovevano avere le stesse regole.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Un anno fa, quando inaugurò le nuove strutture edilizie, è stato omaggiato da tutti.

Soprattutto dal presidente del consiglio, che si ritagliò una mattinata per venire qui. Ne approfittò per spiegare anche la sua idea di sanità.

SILVIO BERLUSCONI AL POLICLINICO SAN DONATO

"Deve cadere la discriminante ideologica, il pregiudizio ideologico della differenza tra sanità pubblica e sanità privata. Il punto di arrivo non può prescindere da tre pilastri che sono alla base, che sono la filosofia di questo servizio che lo stato deve garantire a tutti i cittadini: la libertà di ogni cittadino di scegliersi il medico che vuole; secondo, la libertà di ogni cittadino di scegliersi dove andare a farsi curare, dove vuole; terzo, il sistema di finanziamento pubblico che deve essere come pagamento a prestazione!"

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il numero uno della sanità privata è un avvocato, con un passato di professore universitario. È stato il coordinatore del primo progetto di Piano Sanitario, dopo essere entrato in Regione come dirigente in quota all'allora partito socialista. Si è buttato in sanità grazie al padre, un chirurgo di Tarquinia che a un certo punto decise di tirar su le sue cliniche.

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

C'era il grande problema che mancavano i posti letto. Oggi ce ne sono troppi, allora ce ne erano pochi e quindi costruì 380 posti letto alle porte di Milano.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Oggi il Gruppo San Donato di Rotelli viaggia oltre gli 800 milioni di euro di fatturato all'anno. Possiede 18 strutture, tutte in Lombardia tranne una che sta a Bologna. A parte due cliniche che fanno privato puro, dove vai solo se paghi, sono tutte accreditate al servizio sanitario nazionale. In totale, quasi 4000 posti letto, 2 milioni e 200 mila pazienti l'anno, un personale che sfiora le 10mila unità. Ma ad annusare l'affare sanità era stato il padre Luigi. Aveva costruito nel '57 la prima clinica a Pavia facendosi aiutare dal suocero, e venti anni dopo sedeva nel consiglio di amministrazione del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, il Banchiere al servizio dello Ior di Marcinkus e della P2 di Licio Gelli. Appoggiato dai suoi consiglieri di amministrazione, Calvi portò la Banca al collasso, prima di finire ucciso, a Londra, nel 1982, sotto il ponte dei Frati Neri. Il padre di Rotelli, da consigliere di amministrazione, seguì fino alla fine uno dei più grandi scandali finanziari della storia. Anche se, a seguito di un'ischemia, non era più tanto lucido.

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

Mio padre partecipò ma con scarsa, diciamo... con scarse capacità di discernimento e partecipò soltanto per il piacere di poter essere in un consesso prestigioso.

ALBERTO NERAZZINI

In un salotto buono, come si dice.

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

Beh, bene: in un salotto buono!

ALBERTO NERAZZINI

Lei cosa pensa di Calvi?

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

Non penso nulla, non sono... diciamo... non ho mai fatto delle riflessioni. Penso semplicemente che sia stata una vicenda drammatica ed estremamente negativa.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Roberto Calvi, grazie all'amicizia con Michele Sindona, aveva raffinato la sua competenza in investimenti riservati, riuscendo a costruire una intrecciata rete di società di facciata, piazzate nei paradisi fiscali. Chi indagò per anni la struttura e le connivenze del Banco Ambrosiano, oggi è il viceprocuratore nazionale Antimafia. Pier Luigi Dell'Osso ci impiegò anni di inchiesta. Poi

arrivò al processo, e le sue richieste furono confermate fino in Cassazione.

PIER LUIGI DELL'OSSO – VICE PROCURATORE NAZIONALE ANTIMAFIA

Il Banco Ambrosiano in sostanza crollò per una sorta di autofagia, ingoiò se stesso perché in realtà una parte consistente dei pacchetti azionari di controllo in realtà erano stati comprati con denari distratti dal patrimonio dello stesso banco e pacchetti azionari poi collocati, parcheggiati in società estere.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Nella sua requisitoria, quando fa riferimento ai diversi procedimenti per reati valutari stralciati dal processo principale, si porta ad esempio di questo modo di agire una società, scovata a Nassau. La società è la Kismet, ed era riferibile al consigliere dell'Ambrosiano Luigi Rotelli. E ai conti della società poteva avere accesso anche il figlio.

ALBERTO NERAZZINI

Questa società che si chiamava Kismet mi dice che cos'era?

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

Non lo so. Noi non abbiamo avuta nessuna...diciamo...abbiamo perduto il capitale e lì abbiamo abbandonato la vicenda. Non abbiamo più...

ALBERTO NERAZZINI

Ma l'aveva fatta suo padre la società?

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

Probabilmente, io non ne so niente. Mio padre mi ha semplicemente detto che nel caso fosse mancato io avrei dovuto essere contattato, siccome c'è il mio nome entrai in questa inchiesta e fui subito però prosciolto.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Sul territorio milanese Rotelli possiede anche altre strutture accreditate con la Regione. Sono il grande Istituto Ortopedico Galeazzi, l'Istituto Clinico Sant'Ambrogio e il San Siro. Con il Policlinico San Donato fanno quattro.

ALBERTO NERAZZINI

Tutte e quattro queste strutture sono sotto indagine.

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

Sì.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il San Donato era già finito sotto processo, all'inizio degli anni Novanta, ma Rotelli ne uscì assolto. L'accusa era di aver truffato la Regione con i rimborsi delle rette. Truffa e falso ideologico sono le principali accuse che gli rivolgono oggi.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Che cos'è il drg? È la tariffa per ogni singola prestazione che la regione poi rimborsa. Allora la procura, che ha lavorato insieme al Gruppo spesa pubblica della Guardia di Finanza, ha chiuso le indagini a dicembre su tre strutture di Rotelli, e disposto il sequestro preventivo per 6 milioni e mezzo di euro. Nessuno contesta interventi non necessari, ma l'utilizzo di meccanismi per ottenere rimborsi maggiori rispetto al dovuto. Per esempio, per l'asportazione di una verruca è previsto un rimborso di 45 euro e si fa in ambulatorio; se ne chiedevano 1500 perché veniva fatta in day hospital. Sono state sequestrate 60.000 cartelle cliniche, bisognerebbe analizzarle tutte una per una, ma siccome la procura fa fatica a trovare i medici che fanno le perizie perché poi rischiano di venire un po' esclusi dal sistema, si sono fermati a 8 mila. Di queste oltre il 97% presenterebbe degli illeciti di varia natura.

ALBERTO NERAZZINI

Capisce che codificare eventualmente una prestazione in maniera diversa, cambiando un numero, si passa da 45 euro di rimborso a 1500.

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

E va bene, voglio dire, ci saranno stati anche qualche per noi limitatissima situazione, in cui questo sistema può non aver generato quell'esito felice che tutti ci auguriamo. Bene, lo correggiamo. Non c'è soltanto la repressione penale.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Una cosa è certa. Quando, un anno fa, tutti visitarono il nuovo policlinico di Rotelli, tutto aveva quella struttura ospedaliera tranne che l'aria di essere sotto inchiesta.

SILVIO BERLUSCONI AL SAN DONATO

"Per gli imprenditori quello della sanità si presenta come un settore di grande soddisfazione e io credo che quello che in questo settore ha fatto, sta facendo e continuerà a fare il gruppo del Professor Rotelli possa essere veramente un modello rassicurante da imitare":

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

E men che meno Formigoni, sembrava pensare che Rotelli avesse potuto truffargli un po' di soldi con i rimborsi.

ROBERTO FORMIGONI AL SAN DONATO

"Saluto il Professor Rotelli, la cui storia personale s'intreccia con quella della sanità della nostra regione, non soltanto in questi ultimi anni".

GIUSEPPE ROTELLI AL SAN DONATO

"Noi costituiamo un modello virtuoso, non l'unico ma certo uno dei più efficaci ed efficienti di cui la Lombardia sotto la guida sicura di Roberto Formigoni e l'Italia intera sotto la guida illuminata di Silvio Berlusconi, sono un esempio da imitare che molti stati ci invidiano a cominciare dagli Stati Uniti d'America".

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

La «guida sicura» di Formigoni, in Lombardia, va avanti ininterrottamente da 15 anni. E in Italia, come negli Stati Uniti, il governatore non può superare due mandati consecutivi. Lo dice la legge 165 del 2004. Quindi questa candidatura sarebbe illegittima. Ma siccome nelle stesse condizioni c'è il candidato del Pd in Emilia Romagna, Vasco Errani, la questione ha comunque scatenato un gran silenzio.

ALBERTO NERAZZINI

Secondo lei che cosa c'è dietro questo silenzio?

GIUSEPPE CIVATI – CONSIGLIERE PD REGIONE LOMBARDIA

Ma c'è la convenienza, perché evidentemente conviene a chi occupa già una posizione di potere ritenersi indiscutibile, pensare di non essere appunto costretto a lasciare il passo perché la norma ha questo senso, dopo due mandati bisogna lasciare ad altri la possibilità di correre come presidenti.

VITTORIO ANGIOLINI – PROF. DIRITTO COSTITUZIONALE STATALE DI MILANO

Formigoni, per la verità, ha risposto solo che è retroattiva. Ha sostenuto che il divieto opera soltanto a partire dal 2015, e cioè quando lui avrà effettuato completi due mandati sotto la vigenza della legge.

RICCARDO SARFATTI – EX CONSIGLIERE PD REGIONE LOMBARDIA

Gli interessi che stanno sotto a Formigoni sono Comunione e Liberazione, compagnia delle opere, hanno creato oggettivamente una situazione di un mercato distorto, in Lombardia lo sanno tutti. Se non passi di là è difficile avere gli incarichi, è difficile essere assunti, non puoi dirigere un ospedale.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

I consiglieri di opposizione si sono dati appuntamento per firmare l'esposto che presentano contro la ricandidabilità di Formigoni. La Corte d'Appello di Milano si dichiarerà poi incompetente, e Formigoni potrà festeggiare l'ennesima vittoria.

ROBERTO FORMIGONI AL TG

"I dati parlano della quarta vittoria consecutiva è questo il primo dato, parlano di vantaggio raddoppiato rispetto al 2005".

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Ma nello studio del professore Angiolini firma l'esposto anche un cittadino che nella vita non fa il politico. È un funzionario della Regione, lavora all'assessorato Sanità, ed è stato il direttore del centro Emoderivati della Lombardia. I guai di Enrico De Alessandri sono cominciati quando da un sito internet è stata anticipata l'uscita di un suo libro. Anticipazione non gradita al direttore del personale, il signor Camisasca.

ALBERTO NERAZZINI

Mi dice chi è Michele Camisasca?

ENRICO DE ALESSANDRI – FUNZIONARIO REGIONE LOMBARDIA – SANITA'

Il nipote di Don Massimo Camisasca uno dei fondatori storici di Comunione e Liberazione... ha ritenuto di sospendermi per la pubblicazione di questo libro. C'è stata una trattativa di patteggiamento che io naturalmente ho rifiutato dal momento che non ho scritto cose false in questo libro, non ho divulgato le informazioni di cui sono in possesso, quindi non ho violato il cosiddetto codice etico della regione Lombardia, mi sono limitato a parlare di questo potere monopolistico che questo movimento esercita nell'ambito della Regione Lombardia.

CARLO MONGUZZI – EX CONSIGLIERE VERDI REGIONE LOMBARDIA

Viene sospeso per un mese perché ha recato danno al proprio datore di lavoro, ma noi chiediamo, in Lombardia il datore di lavoro è Comunione e Liberazione o è la giunta regionale in rappresentanza dei cittadini tutti?

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

A fine ottobre, De Alessandri riceve la lettera con cui il dirigente gli comunica la sospensione dal servizio e dalla retribuzione per un mese. L'accusa è quella di aver infranto il codice etico, creando un danno al suo datore di lavoro, la Regione Lombardia.

ALBERTO NERAZZINI

Io ho intervistato un signore che lavorava...ho intervistato un signore che è un dipendente della regione che ha scritto, un libello, un pamphlet su Comunione e Liberazione ed è stato sospeso...

LUCIANO BRESCIANI – ASSESSORE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

Eh l'ha scritto lui...e sentite lui.

ALBERTO NERAZZINI

Ma infatti l'ho già sentito. Le avrei voluto chiedere.. è l'ex direttore degli Emoderivati.

LUCIANO BRESCIANI – ASSESSORE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

Non voglio entrare nel merito perché non è compito mio, non faccio questo. Cioè... lei sa che sono un assessore tecnico quindi non vengo dalla politica, quindi non voglio entrare negli ambiti della politica, dei vertici politici, faccio politica sanitaria, non politica di partito. Mi sembra che sia noto anche però, perché... è noto, no?

ENRICO DE ALESSANDRI – FUNZIONARIO REGIONE LOMBARDIA – SANITA'

Il CL rappresentano il 5% dell'elettorato del popolo della Libertà. È una minoranza rispetto all'elettorato del Pdl, ma è una minoranza granitica, compatta, abituata all'obbedienza acritica,

sorretta da una ferrea disciplina interna e da una impressionante simultaneità di azione. E in questo spirito settario di CL che va vista la loro forza.

CARLO MONGUZZI – EX CONSIGLIERE VERDI REGIONE LOMBARDIA

La Compagnia delle Opere e Comunione e Liberazione hanno ramificato il proprio intervento e gestiscono pezzi di potere molto, molto grossi. La sanità è quello principale. Gestiscono dirigenti, direttori generali, ma soprattutto gestiscono anche medici e primari. Una quota consistente dei primari in Lombardia sono di Comunione e Liberazione.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Sospendere un funzionario della regione perché ha scritto un libro sulla pervasività di Comunione e Liberazione dentro al sistema, volendo essere in malafede, è per via del fatto che il governatore è di CL e così pure il Direttore Generale della sanità. Siccome di sanità parliamo e non di altro, non può sfuggire che solo a Milano gli uomini di CL amministrano il Niguarda, il Policlinico Mangiagalli, il Besta, e una lunga lista dei primari. Ma dove sta il problema? Se il meglio degli iscritti all'ordine dei medici, gli eccellenti, come aspira ad essere il modello Lombardia, stanno anche tutti dentro ad un altro ordine che è quello di Comunione e Liberazione, è giusto che a loro vengano affidati incarichi così importanti e delicati.

Obama nella sua riforma sanitaria, sta facendo una grande battaglia per avvicinarsi al nostro modello di sanità pubblica, che in alcune regioni funziona bene in altre è il disastro che sappiamo. E poi c'è il modello Lombardia che è in grado di accogliere tanti pazienti in fuga e di soddisfare tutti perché ha accreditato tante strutture private. Con le storture che genera un po' questo sistema, che sono quelle che abbiamo visto, dalle prestazioni gonfiate, a interventi non sempre necessari, quando sono ben remunerati. Quindi, il privato nasce e prospera sulla mala gestione pubblica. E qui però è la politica che nomina i dirigenti ed è la politica che dovrebbe avere almeno il pudore di stare fuori dalle sale operatorie.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Seguire un candidato esperto come il ciellino Formigoni in campagna elettorale, significa visitare un bel numero di ospedali. E questo può essere utile per farsi un'idea del sistema sanitario nel suo complesso. Perché non vengono dimenticate nemmeno le aziende ospedaliere più periferiche. Qui siamo in Valle Camonica, a Esine, ai piedi delle alpi bresciane. E in questi casi il politico porta sempre con sé una bella notizia.

ROBERTO FORMIGONI ALL'OSPEDALE DI ESINE (BS)

E poi c'è anche una cosa imprevista, una novità positiva che ho voluto portarvi siccome sapevo e ho detto prima che ci vogliono strutture sempre nuove e all'avanguardia, ho proposto alla giunta, e la giunta è stata d'accordo con me, per cui vi porto oggi uno stanziamento supplementare di un milione e mezzo di euro per la radiologia!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Una visita guidata dal direttore generale nominato dalla sua giunta, l'inaugurazione di un reparto di emodinamica, e la simbolica posa della prima pietra, a sigillo dei grandi finanziamenti promessi e arrivati. Perché ci sono grandi progetti per l'ospedale di Esine: oltre al milione e mezzo portato oggi personalmente dal presidente, sono stati finanziati lavori per una ventina di milioni.

ANGELO FOSCHINI – DIRETTORE GENERALE ASL VALLE CAMONICA – SEBINO

Io sono un democristiano, la Democrazia Cristiana l'hanno chiusa, l'hanno chiusa, io dove dovevo finire da democristiano del gruppo Forlaniano se vogliamo, di quell'area lì, sono andato in Forza Italia, basta tutto lì. Sono sempre stato un estimatore di Formigoni, questo da tempi antichi. Io non ho mai guardato, soprattutto al livello di primari e di responsabili la tessera che aveva in tasca uno, ecco proprio non mi fregava proprio niente, l'importante è che sapesse fare il proprio lavoro.

ALBERTO NERAZZINI

Mi hanno parlato molto dell'ospedale di Esine e mi hanno parlato molto di un reparto specialmente, del reparto di chirurgia. Appunto si parla di un primario vicino a CL, mi hanno detto.

ANGELO FOSCHINI – DIRETTORE GENERALE ASL VALLE CAMONICA – SEBINO

Sì. Sì è possibile.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il direttore dell'unità di chirurgia di cui si parla tanto da queste parti è il dottor Colombo. Lo vediamo al termine della visita di Formigoni. Fa appena in tempo a chiamarlo e a dargli un saluto informale, allungandogli una busta.

FABIO MARIA COLOMBO – DIRETTORE CHIRURGIA GENERALE OSPEDALE DI ESINE (BS)

Secondo me quando il malato è in un momento di sofferenza è in un momento privilegiato lui, ma anche chi lo assiste.

ALBERTO NERAZZINI

Lei qui ha la rivista di Comunione e Liberazione.

FABIO MARIA COLOMBO – DIRETTORE CHIRURGIA GENERALE OSPEDALE DI ESINE (BS)

Sì, sì.

ALBERTO NERAZZINI

Lei è di Comunione e Liberazione.

FABIO MARIA COLOMBO – DIRETTORE CHIRURGIA GENERALE OSPEDALE DI ESINE (BS)

Sì.

ALBERTO NERAZZINI

Lei conosce Formigoni a prescindere da...

FABIO MARIA COLOMBO – DIRETTORE CHIRURGIA GENERALE OSPEDALE DI ESINE (BS)

Sì.

ALBERTO NERAZZINI

Lo conosceva da prima, non l'ha conosciuto qualche giorno fa?

FABIO MARIA COLOMBO – DIRETTORE CHIRURGIA GENERALE OSPEDALE DI ESINE (BS)

No, no, ci conosciamo da molti anni, non ci si vede mai, tant'è per esempio che quando è venuto gli ho fatto omaggio di un ricordo montanaro di qualche anno fa.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Che il primario sia di Comunione e Liberazione non vuole dire assolutamente nulla. Siamo venuti fin quassù dopo aver letto qualche articolo di giornale e ascoltato il punto di osservazione di alcuni medici di base che di solito sta a metà strada tra il paziente e l'ospedale.

MEDICO DI MEDICINA GENERALE 1 AL TELEFONO

Ormai mi sono rassegnato, ho i miei punti di riferimento, soprattutto su Brescia e... cosa vuole che le dica... Si prende su la macchinina e si va là. Insomma deve anche capire una cosa, che se vogliamo credere ancora a questo rapporto di fiducia che c'è tra medico e paziente, poi tu a quel paziente devi rispondere su come certe cose possono essere andate male.

MEDICO DI MEDICINA GENERALE 2 ANONIMO

Parecchi pazienti che hanno avuto complicanze banali, durante interventi chirurgici, casi di sovrainfezione, casi di ascessi intraddominali, cose che non accadevano nella precedente gestione dell'unità operativa di chirurgia. Questo è un altro dato.

MEDICO DI MEDICINA GENERALE 1 AL TELEFONO

Sono più preoccupato per me e per i miei, ho lasciato uno scritto però, non portatemi a Esine. No, ve lo dico francamente, no non ce l'ho il portafoglio, sono balle.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Sappiamo che c'è una serie di esposti che denunciano presunti casi di "malpractice" chirurgica. Ma di cosa si parla esattamente in questi esposti?

FABIO MARIA COLOMBO – DIRETTORE CHIRURGIA GENERALE OSPEDALE DI ESINE (BS)

Ci sono state delle persone che si sono arrogate senza averne né la competenza, né l'esperienza professionale, si sono arrogate il diritto di mettere da parte, nascondendo una malcelata insoddisfazione professionale, mettere da parte dieci casi clinici e segnalarli non alle autorità, ma segnalarli alla Direzione Generale.

ALBERTO NERAZZINI

Quindi questi esposti di cui sono venuto a conoscenza facilmente, perché sono stati anche raccontati da alcuni articoli di giornale, in cui si parla di diversi casi di...

FABIO MARIA COLOMBO – DIRETTORE CHIRURGIA GENERALE OSPEDALE DI ESINE (BS)

Dica, dica. Quella dei casi è un argomento veramente molto buffo.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il primo esposto risale a un anno e mezzo fa, indirizzato al direttore generale della azienda. Vi sono elencati 10, 11 casi di interventi eseguiti all'interno dell'unità che non avrebbero rispettato i protocolli e le indicazioni diagnostico-chirurgiche. È firmato da tutti i medici della chirurgia che ogni giorno lavorano al fianco del primario.

ALBERTO NERAZZINI

Quindi l'hanno accusato di non essere un bravo chirurgo.

FABIO MARIA COLOMBO – DIRETTORE CHIRURGIA GENERALE OSPEDALE DI ESINE (BS)

Saranno state alcune persone, piccole persone, ma la maggioranza delle persone... So che dà fastidio dire che nel giro di tre giorni, senza avere nessuna organizzazione alla base, ci siano state 1400 persone che hanno raccolto delle firme in sostegno di un primario chirurgo. Ormai tutta la Valle, perché tutta la Valle è come un piccolo paese, sa che il primario della chirurgia è il primo ad arrivare in ospedale, che talvolta dorme qui dentro, che ha sacrificato tutta la vita anche familiare e affettiva per questo lavoro! E questo probabilmente avrà rotto degli interessi locali, delle piccole lobby locali.

ALBERTO NERAZZINI

Capisco però tutto questo, le stavo dicendo, capisco meno che si arrivi addirittura a elencare dei casi di errore chirurgico...

FABIO MARIA COLOMBO – DIRETTORE CHIRURGIA GENERALE OSPEDALE DI ESINE (BS)

Che non ci sono.

ALBERTO NERAZZINI

Di fronte...

FABIO MARIA COLOMBO – DIRETTORE CHIRURGIA GENERALE OSPEDALE DI ESINE (BS)

Non dica... Guardi che su questo io sono non solo tassativo, ma sono feroce! Non sono 10 casi di errore chirurgico!

ANGELO FOSCHINI – DIRETTORE GENERALE ASL VALLE CAMONICA – SEBINO

Ma non ha capito che questa è tutta una messa in scena contro una persona che è stata presa per questioni di urto personale e di rapporti interni di una divisione.

ALBERTO NERAZZINI

Cioè è una bega tra medici secondo lei?

ANGELO FOSCHINI – DIRETTORE GENERALE ASL VALLE CAMONICA – SEBINO

È una bega tra medici alla grande!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Sarà un bega. Però della situazione di questo reparto si sono occupati sia i sindacati, sia la Lega Nord. Che in Valle Camonica è il partito più votato.

MARIO MAISETTI – SEGRETARIO LEGA NORD VALLE CAMONICA

O se è di CI, o della Lega o di Rifondazione Comunista, l'importante è che sia bravo ad operare perché se uno è un macellaio, può essere della Lega ma è un macellaio comunque. Il problema è questo, io dico sempre politicamente...

ALBERTO NERAZZINI

Questo è il ragionamento giusto!

MARIO MAISETTI – SEGRETARIO LEGA NORD VALLE CAMONICA

Io mi faccio operare da uno di Rifondazione che magari in questo momento è dall'altra parte della barricata no, poi politicamente ci faremo fuori, però so che quello è in grado di operarmi. Ma se io devo prendere un calzolaio leghista perché è leghista, son sicuro che mi uccide sul letto.

DOMENICO GHIRARDI – CGIL VALLE CAMONICA

Il direttore generale ci chiama e dice: io ho qui questo esposto cosa facciamo? Noi gli abbiamo consigliato: fai fare una perizia.

MARIO MAISETTI – SEGRETARIO LEGA NORD VALLE CAMONICA

Non lo so mi viene adesso di pensare, ci sarà delle cartelle cliniche che riscontrano questa... o è svanito tutto, non lo so.

DOMENICO GHIRARDI – CGIL VALLE CAMONICA

E lì si scopre, si scopre che allora la politica purtroppo è arrivata in una logica di lottizzazione, dove i primari hanno anche, come dire, una nomina certo che viene fatta dal direttore generale ma che dietro c'è un sistema di potere che come dire uno alza le mani e dice "io non ci posso fare niente".

OSVALDO SQUASSINA – EX CONSIGLIERE SINISTRA E LIBERTA' REGIONE LOMBARDIA

Come sempre la Lega denuncia alcune cose importanti e quando vede che dentro c'è il potere vero, a un certo punto tira i remi in barca e abbandona le sue battaglie.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Ma cosa ha fermato la Lega che era così inferocita? L'arrivo di questo parere.

MARIO MAISETTI – SEGRETARIO LEGA NORD VALLE CAMONICA

Non posso andare ad interferire su una dichiarazione di tecnici specialisti perché ho letto il nome, sono i primari di prim'ordine della provincia di Brescia.

ALBERTO NERAZZINI

Voi avete... così...

LUCIANO BRESCIANI – ASSESSORE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

Un anno fa...

ALBERTO NERAZZINI

...Ricoperto la Valle Camonica di questi volantini.

LUCIANO BRESCIANI – ASSESSORE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

L'anno scorso c'era giustamente una protesta. Abbiamo chiesto al Direttore Generale spiegazione, abbiamo chiesto documentazione. Il Direttore Generale ha fatto arrivare due periti a verificare i presupposti "malpractice". Sono stati i periti ad esaminare i casi e i periti hanno scritto una perizia e l'hanno firmata e i periti sono dei professionisti che lavorano in altra sede e non in quella sede lì.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Uno dei due cattedratici di Brescia che ha dato un parere sul dossier inviato dai medici al loro direttore generale è il professor Giulini, preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Lo rintracciamo al telefono. Vorremmo anche sapere qual è tutta la documentazione che hanno potuto visionare.

PROFESSORE STEFANO MARIA GIULINI PRESIDE MEDICINA BRESCIA AL TELEFONO

Quella però è una vicenda molto privata, molto delicata, non credo di poter fare... particolari dichiarazioni in proposito.

ALBERTO NERAZZINI

Mi chiedo se lei ha potuto, diciamo, controllare tutta la documentazione clinica legata a questi casi e se questa è a tutti gli effetti una perizia.

PROFESSORE STEFANO MARIA GIULINI PRESIDE MEDICINA BRESCIA AL TELEFONO

No, in termini giuridici, non le so, non penso che questa si possa considerare una perizia medico legale vera e propria.

ALBERTO NERAZZINI

Ha potuto controllare tutte le cartelle in questione?

PROFESSORE STEFANO MARIA GIULINI PRESIDE MEDICINA BRESCIA AL TELEFONO

Io non posso darle informazioni di questo tipo, però non so, io non la definirei... non la definirei una perizia.

ALBERTO NERAZZINI

Mi ha chiarito le idee. Utilizzerò le cose che ci siamo detti anche al telefono, visto che lei e il vostro parere siete tirati in ballo spesso, siete citati da più persone insomma.

PROFESSORE STEFANO MARIA GIULINI PRESIDE MEDICINA BRESCIA AL TELEFONO

Va bene.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Quindi, chi ha firmato questo documento, che assolve il dottor Colombo, non ha dubbi: è un parere complessivo e non una perizia medico-legale. Per questa ragione il consigliere e il sindacato vanno in Procura. E tre chirurghi, in rappresentanza di tutti, si rivolgono alla Guardia di finanza di Bergamo. Questo accadeva il 1 dicembre del 2008.

ANONIMO 1 AL TELEFONO

La procura deciderà e se vorrà decidere penso proprio che il nostro dovere lo abbiamo fatto e più di così io non so veramente cosa dirle.

ANONIMO 2 AL TELEFONO

Per telefono non le dico niente, però, creda a me, sono cose più grandi di noi.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

E oggi? Che aria tira dentro al reparto? In molti sembrano essere interessati alla nostra presenza. Ma nessuno si prende la responsabilità di parlare con noi.

ALBERTO NERAZZINI

Lei non ha nulla da dirci?

CAPOSALA

No.

ALBERTO NERAZZINI

Va tutto bene?

CAPOSALA

Non ho nulla da dirvi!

ALBERTO NERAZZINI

Volevamo capire che problema c'è e se c'è qualche problema.

MEDICO

Io le posso dire che i problemi che ci sono, c'erano e ci saranno... li abbiamo già illustrati al nostro direttore generale, magari anche a qualche struttura più elevata del direttore generale.

ALBERTO NERAZZINI

Ma il direttore generale mi dice che è una questione di beghe fra medici.

MEDICO

Non credo, comunque, cioè non è così... comunque non importa. Non è una questione di beghe fra medici.. è una.. questione professionale. Non di beghe tra medici, non c'è nessuna bega!

ALBERTO NERAZZINI

Volevamo capire se è un problema di "malpractice" oppure no.

MEDICO

Quello lo abbiamo già riferito a chi di dovere. È tutto, non posso dire altro...

ALBERTO NERAZZINI

Non mi può fare una battuta?

MEDICO

No, non posso. Grazie e arrivederci.

ALBERTO NERAZZINI

Arrivederci dottore, grazie.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Le voci che mancano, in questa storia, sono sempre state quelle dei pazienti. Qualcuno di loro ci contatta e chiede di restare anonimo. Una madre ci racconta del suo bambino, che arriva in ospedale con una semplice appendicite. Il primario lo opera, ma qualcosa è andato storto.

TESTIMONIANZA AL TELEFONO 1

Nei giorni successivi questo bambini non si riprendeva, aveva sempre dei forti mal di pancia.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Non resta che riportare in ragazzino in sala operatoria. Dove si scopre qual era il problema...

TESTIMONIANZA AL TELEFONO 1

Altre due ore di operazione, io ho intravisto l'anestesista, mi ha detto che quando hanno riaperto il bambino, dentro hanno trovato di tutto e di più, cioè all'interno dell'addome il bambino aveva tutto scombuscolato. Il bambino era lì da dieci giorni per un'appendicite ed era ancora lì, operato per la seconda volta, non guariva, non se ne veniva fuori.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Forse, dopo la prima operazione il piccolo paziente era stato richiuso troppo in fretta... Appena il bambino è in grado di rialzarsi, la madre lo porta di corsa all'ospedale di Brescia. Arriva appena in tempo.

TESTIMONIANZA AL TELEFONO 1

Quando è arrivato giù a Brescia, era quasi a rischio di trasfusione, tutto per non voler trasferire il bambino subito.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Anche questa signora racconta di aver salvato suo marito. A causa dell'ostinazione nel confondere un'infezione da ameba con un tumore in metastasi, il marito ci stava lasciando il fegato, e ha rischiato di infettare l'intero reparto...

TESTIMONIANZA AL TELEFONO 2

L'abbiamo caricato in macchina con una flebo attaccata e ce lo siamo portati al Negrar.

ALBERTO NERAZZINI

Siete praticamente scappati dall'ospedale?

TESTIMONIANZA AL TELEFONO 2

Scappati... scappati! Per avere la cartella clinica, io ho dovuto minacciare di andare su con i carabinieri. Io e mio marito abbiamo fatto una lettera di quello che ci era capitato, semplicemente che per quattro giorni non ha fatto che parlare di cancro con metastasi senza avere un riscontro in mano. Il chirurgo è ancora lì e non è successo niente. Comunque mio marito, è passato un anno e mezzo, lui è ancora in cura. Va bene? Perché non gli hanno fatto quello che dovevano fargli.

ALBERTO NERAZZINI

L'altro tema che ovviamente volevo affrontare con lei è quello altrettanto discusso che è l'occupazione di CL dentro la Sanità.

LUCIANO BRESCIANI – ASSESSORE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

No! Questo non lo tratto, mi faccia la cortesia. Questo no.

ALBERTO NERAZZINI

Perché no?

LUCIANO BRESCIANI – ASSESSORE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

Perché non voglio lavorare e fare dei commenti nell'ambito di un alleato istituzionale. No, questo non me lo faccia fare.

ALBERTO NERAZZINI

Non è un alleato! CL è un movimento, non è un partito politico.

LUCIANO BRESCIANI – ASSESSORE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

Insomma, senta, non lo faccio, non rilascio dichiarazioni su questo. Non mi sembra corretto. Chiediamo a CL di questa roba qui.

ALBERTO NERAZZINI

Eh, magari! Però... Chiediamo a Formigoni...

LUCIANO BRESCIANI – ASSESSORE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

Dai, faccia il bravo.

ALBERTO NERAZZINI

Mi colpisce che non voglia parlare di CL, mi dispiace...

LUCIANO BRESCIANI – ASSESSORE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

No, non ne voglio parlare perché è scorretto per me.

ALBERTO NERAZZINI

No, ma lei mi dovrebbe dire "non è così"!

LUCIANO BRESCIANI – ASSESSORE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

I vertici parlano di CL.

ALBERTO NERAZZINI

Lei mi dovrebbe dire "non è così"!

LUCIANO BRESCIANI – ASSESSORE SANITÀ REGIONE LOMBARDIA

No non glielo dico così, perché sono onesto.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Vieni da pensare che CL sia più forte di un partito! Ora con quali criteri vengono nominati i direttori generali degli ospedali, poteva spiegarcelo il governatore Formigoni, ma ha preferito declinare. Rimane il fatto che dentro ad un ospedale a disposizione di un'intera valle frequentata da tanti turisti, le denunce di cittadini, medici esposti in procura, sono messi a tacere da una perizia che, secondo chi l'ha fatta, proprio perizia non è. Questioni odiose possono capitare in tutti gli ospedali, basterebbe affrontarle in modo trasparente, così si fa chiarezza e si evita di correre il rischio di rompere un rapporto di fiducia fra un'intera popolazione e un ospedale da 400 posti letto, dove ci lavorano decine di bravi professionisti. A volte anche risanare le casse non è così difficile. Basterebbe controllare. Come dimostra l'esempio che adesso vedremo.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

A Milano, a un passo dalla stazione, c'è un oculista che dopo vent'anni di lavoro in ospedale senza aver mai subito un controllo, decide di fare tutto da solo.

DOMENICO DE FELICE – MEDICO OCULISTA MILANO

Mi sono chiesto come avrei potuto controllare il mio lavoro. Ho telefonato alla Regione Lombardia per chiedere come facevano loro a controllare il lavoro dei medici nelle varie strutture ospedaliere che siano esse private, accreditate, oppure pubbliche.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

In Regione Lombardia gli dicono che hanno una piccola squadra di dipendenti, i nuclei operativi di controllo, che vanno in giro negli ospedali a fare dei controlli a campione sugli elaborati scritti, le cartelle cliniche. Siamo nel 2003, e la percentuale delle cartelle monitorata dalla Regione è del due per cento. Il dottore, allora, decide di fare la stessa cosa sui suoi pazienti già operati.

DOMENICO DE FELICE – MEDICO OCULISTA MILANO

Ho voluto controllare quante persone operate nell'ambito oculistico dell'intervento più importante che viene eseguito in oculistica che è la cataratta, quante persone avevano avuto o meno una possibile complicanza dell'intervento stesso, la cosiddetta cataratta secondaria. Che cosa ho fatto: ho raccolto tutte le persone operate in un arco di tre anni, cioè dal primo gennaio 2000 al 31 dicembre 2003 e ho trovato, elaborandole tramite computer, 3070 persone operate, quindi circa mille all'anno. Ho estrapolato percentualmente un numero di pazienti in base a quello che mi aveva risposto la Regione Lombardia. Mi dissero che all'epoca controllavano il due per cento delle cartelle cliniche: il due per cento di tremila e settanta erano 61 pazienti, li ho richiamati per ricontrollarli e vedere se e quanti avessero avuto questa cataratta secondaria.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il dottor De Felice torna a visitare il suo campione di pazienti e scopre qual è la percentuale che ha dovuto sottoporsi a un secondo intervento. Solo l'1,6 per cento. Poi confronta il dato

con la media registrata della Lombardia che arriva quasi al 19 per cento. I casi sono due: stiamo intervistando un fenomeno della oculistica, oppure...

DOMENICO DE FELICE – MEDICO OCULISTA MILANO

C'è qualcosa che non va. Ma l'unico modo per saperlo è controllare i pazienti. Controllateli per vedere se è stato eseguito bene il lavoro. A me non pare che ci sia nulla di male.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

De Felice ripete lo stesso studio sullo stesso campione sei anni dopo, nel 2008. E la percentuale non cambia. Dopo aver pubblicato entrambi i lavori sottopone questo metodo di controllo in Regione.

DOMENICO DE FELICE – MEDICO OCULISTA MILANO

Poteva anche dirmi in alternativa che questo tipo di lavoro era già stato eseguito, magari senza successo. Purtroppo questo non mi è stato detto, mi è stato detto anzi che il lavoro era stato fatto egregiamente ma che avrei dovuto trovarmi io gli appoggi per la diffusione del lavoro stesso o tramite la società oftalmologica o tramite gli ordini dei medici.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Lui ci ha provato, ma alla fine nessuno gli ha risposto. Ricordiamo che ad ogni prestazione corrisponde una tariffa da rimborsare. E sarebbe utile ricontrollare i pazienti perché così scopri se qualcuno ha truffato o non ha eseguito bene gli interventi. A meno che, si voglia liquidare questo oculista come un mago, ma allora andrebbe sostenuto e non ignorato! Sta di fatto che la spesa pubblica sanitaria è l'ultima grande diligenza e certamente un business per gli imprenditori, che se da una parte stanno molto attenti a non perderci, dall'altra sempre più spesso investono in un settore dove difficilmente si guadagna: l'editoria. Tranne De Benedetti, che ha fondato il gruppo La Repubblica – Espresso e dopo ha subito il fascino della sanità, abbiamo la famiglia Angelucci, che possiede Libero e Riformista, Ciarrapico con una lunga lista di quotidiani locali e regionali, e poi il professor Rotelli che invece ha puntato al top, a Il Corriere della Sera.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Cominciamo da una vecchia conoscenza, uno dei primi a fiutare l'affare della sanità, uno di quelli che fa convivere la passione per le cliniche con quella per i giornali.

GIUSEPPE CIARRAPICO – SENATORE PDL

Io ho scoperto i quotidiani regionali. Ce ne ho 12 nell'asse. Vendo 54 mila copie tutte le mattine, ma le vendo veramente. Faccio dei giornali, io li chiamo i giornaletti perché ci occupiamo dei fatti di Roccasecca, ma questo è il tipo di giornalismo che manca, che mancava.

ALBERTO NERAZZINI

Lei, abbiamo detto, la passione per l'editoria ce l'ha. Angelucci: Libero e il Riformista; De Benedetti, altro grande imprenditore della Sanità, Repubblica; Rotelli... Eh, Rotelli ormai è il secondo azionista del Corriere della Sera.

GIUSEPPE CIARRAPICO – SENATORE PDL

Ah, siamo a un altro livello!

ALBERTO NERAZZINI

Sì.

GIUSEPPE CIARRAPICO – SENATORE PDL

È un altro discorso! Rotelli è un imprenditore serio.

ALBERTO NERAZZINI

Investire nel Corriere della Sera oggi non ha nulla di economico perché...

GIUSEPPE CIARRAPICO – SENATORE PDL

Ma ha molto di "poteri forti". E tutto sommato, se raschia, agli imprenditori questo gusto di appartenere ai poteri forti piace.

ALBERTO NERAZZINI

Corriere della Sera e basta.

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

Cosa vuole che le dica sul Corriere della Sera?

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Per esempio perché ha deciso di gettarsi in un investimento così costoso. Oggi è il secondo azionista davanti alla Fiat, dietro a Mediobanca, con un pacchetto dell'11,07 per cento. Ma ha esposto il suo patrimonio personale, attraverso la finanziaria Pandette, per circa 600 milioni di euro.

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

Mi sono detto che era opportuno diversificare. Diversificare in qualche cos'altro che potesse essere per me interessante. Ho pensato che questo fosse il settore che mi era più congeniale e per cui diciamo ho una qualche forse capacità di comprensione.

ALBERTO NERAZZINI

Una pulsione che lei insomma ha pagato caro, perché lei ha pagato le quote anche sette volte il loro valore.

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

No, no, no. No.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Proprio per accaparrarsi una parte delle azioni lasciate in pegno al Banco Popolare da Stefano Ricucci, Rotelli ha portato a casa il 6 per cento circa pagando ogni azione al prezzo stabilito di 4.51 euro, quando il titolo in borsa viaggiava intorno ai 60 centesimi. È l'ultima mazzata, che almeno Rotelli ottiene di pagare in due rate.

ALBERTO NERAZZINI

Sono 82 più... 114?

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

Sono... Sì, più o meno...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Nonostante lo sforzo economico pazzesco, Rotelli è sempre stato tenuto fuori dal Patto di Sindacato che riunisce gli azionisti che decidono. Diego Della Valle, pur avendo investito meno, invece è dentro al Patto. Ma per evitare che i proprietari condizionino la libertà del Corriere, c'è da sempre un consiglio di amministrazione composto da figure indipendenti. Per Della Valle è ora di cambiare: devono essere gli azionisti a metterci la faccia e a entrare direttamente nel cda.

DIEGO DELLA VALLE – IMPRENDITORE

Nelle mie aziende io la faccia ce la metto sempre da sempre, quindi trovo strano stare lontani dai posti in cui uno deve dare, diciamo così, un contributo alla gestione di una società.

ALBERTO NERAZZINI

Un conto è appunto parlare di un giornale o parlare di un'azienda che produce le famose scarpe.

DIEGO DELLA VALLE – IMPRENDITORE

Io dico, se gli azionisti decidono di vedere come possono fare per dare una mano nella gestione del giornale, non nella gestione quotidiana ma quella strategica, e se tra questi Rotelli deve fare il Presidente, non vedo perché no. È uno di noi, è uno degli azionisti.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

È il 18 marzo. Oggi si decide se i consiglieri indipendenti andranno a casa e al loro posto entreranno i proprietari. Nel parcheggio dietro via Solferino sfilano tutti, da John Elkann a Pesenti, da Geronzi a Montezemolo. Rotelli spera di diventare presidente del cda che controlla il Corriere della Sera.

Due ore dopo il parcheggio si svuota. Nessuna dichiarazione, gli autisti tirano diritto. Solo un finestrino s'abbassa. È Marco De Luca, l'avvocato milanese che nella riunione rappresentava Rotelli.

GIORNALISTA DONNA

Avvocato c'è qualche novità? C'è qualche novità? Confermato Marchetti...?

MARCO DE LUCA – AVVOCATO

Secondo me nulla di definitivo, lo vedremo prossimamente, lo vedremo prossimamente. Buon lavoro, arrivederci!

ALBERTO NERAZZINI

Quindi su Marchetti riconfermato...?

MARCO DE LUCA

No, no, nessun commento.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Chissà cosa vuol dire! Visto che tutto è andato come sperava Della Valle: saltano i consiglieri indipendenti ed entrano gli azionisti. L'unico a restare al suo posto è Piergaetano Marchetti. Sulla poltrona di presidente. Proprio la poltrona che doveva prendersi Rotelli.

ALBERTO NERAZZINI

È uscito a mani vuote da questo cda del 18 marzo.

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

Io ritengo di avere un piccolo merito e cioè di avere svolto un'attività che ha fatto nascere il desiderio nei grandi azionisti di impegnarsi nella società.

ALBERTO NERAZZINI

È uno stimolo dato da lei?

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

Ritengo sia un piccolo merito. E quando questo accade, e cioè che gli azionisti si occupano della società, è sempre una giornata radiosa.

ALBERTO NERAZZINI

Mi chiedo: ma Della Valle sa fare i mocassini perché questo lo ha dimostrato e lo dice lui stesso, ma cosa capisce Della Valle di editoria?

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

Sa fare l'imprenditore e queste qualità contano.

ALBERTO NERAZZINI

Cosa capisce Rotelli di editoria? Cioè lei sa fare sanità.

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

Mah è un po' riduttivo, non mi può ridurre soltanto alla dimensione dell'imprenditore, io ho fatto altro nella mia vita.

ALBERTO NERAZZINI

No, io le chiedo se entrare nel cda per i grandi azionisti vuol dire anche lavorare sulla linea editoriale.

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

Lasciamolo giudicare agli azionisti che hanno questo compito.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Questo significa che saranno Della Valle, Luca Cordero di Montezemolo, Giovanni Bazoli, Giampiero Pesenti, Marco Tronchetti Provera, e Cesare Geronzi, a decidere il grado di libertà del direttore del Corriere.

DIEGO DELLA VALLE – IMPRENDITORE

Finché c'è una compagine così, diciamo, variegata, è la migliore garanzia che questo sarà un giornale che potrà continuare ad essere un giornale libero. Non c'è ombra di dubbio.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Quanto è rischioso il venir meno del filtro tra la proprietà e ciò che viene scritto sul giornale lo può sapere bene il suo direttore.

FERRUCCIO DE BORTOLI – DIRETTORE CORRIERE DELLA SERA

Io ho avuto più volte, anche in passato diversi dissidi anche con l'azionista Tronchetti rispetto a quelle che sono state le sue scelte in Telecom. Poi per esempio sul tema Mediobanca Generali, il Corriere della Sera ha espresso qualche dubbio, in maniera chiara e in maniera netta su una liturgia bizantina che forse non è giù al passo con i tempi. Così per esempio abbiamo sostenuto che non fosse il caso che la Fiat acquistasse la Fideuram, o meglio non la Fiat, ma Exor, la Fideuram dal Gruppo Intesa nel momento in cui c'era aperto tutto un tema che riguardava gli incentivi al settore automobilistico. Queste sono tutte posizioni che abbiamo adottato con la responsabilità nostra. Devo dire che gli azionisti le hanno discusse, le hanno accettate ma hanno sempre rispettato l'autonomia e l'indipendenza del quotidiano. E io non ho motivo di dubitare che questo possa continuare indipendentemente dal loro ruolo all'interno dei consigli di amministrazione della Quotidiani o della RCS Media Group.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Se fino a oggi è andata così, da domani quando si scrive di Telecom, Intesa San Paolo, Tod's, Sai Fondiaria, Generali, Italcementi, che vuole dire grandi appalti, Mediobanca, Alta Velocità, Pirelli, magari della Juve e della Fiorentina, con quali pressioni bisognerà fare i conti?

FERRUCCIO DE BORTOLI – DIRETTORE CORRIERE DELLA SERA

Di pressioni ce ne sono sempre, questo è inutile che... poi spetta al nostro modo di fare questo mestiere. Del resto, immagino che Report abbia delle pressioni da parte del proprio editore ogni settimana. Eppure fate il vostro mestiere e nessuno pensa che siate al servizio dei vostri azionisti che in questo momento coincidono con il governo per certi versi! No?

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Confermo! Da buona parte dell'arco parlamentare e anche da tutto il resto. Però devo dire che nessuno, mai, mi ha impedito di parlare di questo o di quest'altro o censurato dalle parti. Questo significa che le pressioni si possono contrastare. Però c'è una differenza: Report è poca cosa e sta comunque dentro la Rai che fa pur sempre servizio pubblico, il Corriere risponde solo ai suoi azionisti. E ci auguriamo che siano così illuminati da non sfondare le spalle di un professionista come Ferruccio De Bortoli. Perché il Corriere fa gola e ogni tanto qualcuno tenta di scarlolo...

E a proposito di pressioni: il titolo Rcs per esempio le ha subite ma sembra che nessuno se ne sia accorto. Lo scorso autunno Geronzi dichiara che il primo azionista Rcs, non è Mediobanca, ma il re della sanità lombarda, Giuseppe Rotelli. E nasce un piccolo giallo perché Geronzi è uomo riservato che di solito non parla a caso.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il 29 ottobre scorso, a margine della Giornata Mondiale del Risparmio a Roma, Geronzi dichiara che Giuseppe Rotelli possiede il 15% delle azioni Rcs e invita i giornalisti ad andare a verificare bene i pacchetti azionari. Se così fosse Rotelli avrebbe dovuto denunciare i nuovi acquisti alla Consob. La notizia, per un giorno, finisce nei titoli di tutti i giornali.

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

Abbiamo detto che noi non abbiamo più acquistato azioni dopo quelle dichiarate. Quindi sono il secondo azionista.

ALBERTO NERAZZINI

E come mai ha detto questa cosa Geronzi?

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

Eh?

ALBERTO NERAZZINI

Come mai ha detto questa cosa Geronzi?

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

Deve chiederlo a Geronzi.

ALBERTO NERAZZINI

Lei che idea si è fatto?

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

Non sono curioso.

ALBERTO NERAZZINI

Geronzi ha detto: Rotelli ha il 15%.

DIEGO DELLA VALLE – IMPRENDITORE

Non lo so questa cosa, ma è vera?

ALBERTO NERAZZINI

Geronzi avrebbe detto: fatevi bene i conti, perché Rotelli è già il 15 e quindi è il primo azionista. Appunto io le chiedo...

DIEGO DELLA VALLE – IMPRENDITORE

Non l'ho seguita questa cosa dovrebbe chiederla a lui. Ma capita anche di sbagliare, di fare un errore... Ma faccio anche una domanda a lei, che cosa può significare questo? (RISPONDE AL TELEFONO) Chi è? Va bene, va bene, ok. Scusi, eh?

AL TELEFONO LUIGI VIANELLO – PORTAVOCE DI CESARE GERONZI

Pronto... scusami. Pronto?

ALBERTO NERAZZINI

Sì, ci sono. Dimmi.

AL TELEFONO LUIGI VIANELLO – PORTAVOCE DI CESARE GERONZI

Capito? Quindi era una battuta che voleva.. dare un significato particolare. Era una cosa di attenzione nei confronti di Rotelli a quel tempo, no? Questo era il senso della battuta. Perché tu me lo chiedi... insomma? Per quale motivo ti è venuto in mente dopo un anno? Questa battuta...? Cioè... qual è il ragionamento? Così ci capiamo meglio...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il portavoce di Geronzi dice che era solo una battuta, fatta per sottolineare l'importanza dell'azionista Rotelli. Ma il giorno dopo ci richiama per chiarire meglio.

ALBERTO NERAZZINI

Ma perché non l'avete smentita dopo tutti quegli articoli?

AL TELEFONO LUIGI VIANELLO – PORTAVOCE DI CESARE GERONZI

Ma non lo so... perché poi a quel tempo il significato era questo, l'aveva smentita... dopo Rotelli... l'ha portata alla Consob, lo abbiamo lasciato... lo abbiamo lasciato...

ALBERTO NERAZZINI

Per arrivare al 15 avrebbe avuto bisogno ben più del due, avrebbe dovuto denunciarlo alla Consob...

AL TELEFONO LUIGI VIANELLO – PORTAVOCE DI CESARE GERONZI

Certo, certo!

ALBERTO NERAZZINI

Geronzi fa una battuta e Rotelli conferma alla Consob che la sua quota è invariata.

AL TELEFONO LUIGI VIANELLO – PORTAVOCE DI CESARE GERONZI

Esatto, esatto, esatto! È questa la cosa.

ALBERTO NERAZZINI

È che a volte fare `ste battute... Uno poi... No?

AL TELEFONO LUIGI VIANELLO – PORTAVOCE DI CESARE GERONZI

Sì certo... Infatti lui diceva che si è pentito, sai lui non parla mai con i giornalisti... buongiorno e buonasera...

ALBERTO NERAZZINI

E quando parla dice che Rotelli ha il 15...

AL TELEFONO LUIGI VIANELLO – PORTAVOCE DI CESARE GERONZI

...Bella giornata... quindi tocca stare attenti!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Comunque, proprio a fine ottobre si chiudeva un periodo molto buono per il titolo Rcs, che in soli 46 giorni, registrava un rialzo del 50,2%. Un balzo sospetto, sul quale indaga la Consob.

ALBERTO NERAZZINI

Questa indagine della Consob sul rialzo del titolo?

DIEGO DELLA VALLE – IMPRENDITORE

Magari venisse un bel rialzo! Io non lo vedo. Ma quando ha rialzato? Quando non c'ero?

ALBERTO NERAZZINI

No, no... Lei c'era.

DIEGO DELLA VALLE – IMPRENDITORE

Magari guardi! Non vedo l'ora! Io lo vorrei leggere in prima pagina: "Enorme rialzo del titolo RCS"!

ALBERTO NERAZZINI

Il 50,2% in 46 giorni non è male come rialzo!

DIEGO DELLA VALLE – IMPRENDITORE

No, ma non ci posso credere, stapperei dello champagne! Ma credo che è così. Verifichi meglio.

ALBERTO NERAZZINI

Se lo è perso questo rialzo, non se lo ricorda?

DIEGO DELLA VALLE – IMPRENDITORE

Io sto molto spesso all'estero, ma tutti i giorni guardo comunque come i contadini quello che ho in cascina. Non mi pare comunque, non mi ricordo. Se è così è una bellissima notizia! Speriamo che continui.

ALBERTO NERAZZINI

Eh, gliela do con qualche mese di ritardo, perché stiamo parlando di settembre, ottobre, novembre.

DIEGO DELLA VALLE – IMPRENDITORE

Infatti! Dobbiamo verificare, guardi. Mi pare... a naso... mi pare che non è possibile.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Sarà andato come noi sul sito di Borsa italiana, dove si può vedere la curva del titolo. Un rialzo che, secondo la Consob, potrebbe celare operazioni sospette.

DIEGO DELLA VALLE – IMPRENDITORE

Guardi quelle sono aziende oramai... ripeto, insomma... non voglio parlare per altri... ma sono in totale trasparenza su ogni fronte. Sono talmente viste e controllate, guardate a vista, che neanche un pazzo che ne avesse voglia si metterebbe poi a giocare con cose che scottano così, no?

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

La Consob sta facendo accertamenti chiedendo una serie di informazioni ad alcune Società di Gestione del risparmio che fanno operazioni sul titolo RCS. Fra queste c'è PRIMA SGR, che ha anche rastrellato piccole quote del capitale. Per PRIMA SGR, però, le richieste della Consob sono prassi ordinaria.

AL TELEFONO UFFICIO STAMPA PRIMA SGR

I rapporti tra la Consob e le SGR, in questo caso Prima, sono coperti da riservatezza e quindi...

ALBERTO NERAZZINI

Se voi mi dite che è prassi ordinaria è una cosa, se voi mi dite: "Non è prassi ordinaria ma c'è la riservatezza", è un'altra cosa.

AL TELEFONO UFFICIO STAMPA PRIMA SGR

Ma non è questione! È prassi ordinaria!

ALBERTO NERAZZINI

Perfetto.

AL TELEFONO UFFICIO STAMPA PRIMA SGR

La Consob fa questo genere di attività, ed è attività diversa da un'ispezione.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

È prassi ordinaria, per la Consob, chiedere nomi dei dipendenti e dei collaboratori della società? Chiedere se qualcuno di loro abbia o meno rapporti particolari con il gruppo RCS? E chiedere copia della documentazione dei controlli previsti dal regolamento? Queste richieste di solito partono quando inizia un lavoro d'indagine.

AL TELEFONO UFFICIO STAMPA PRIMA SGR

Mi è stato detto che è prassi ordinaria, lei invece evidentemente ha degli elementi per dire che non è così. E io... sinceramente non... non so che cosa... non so che cos'altro aggiungere.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Ma di chi è la PRIMA SGR? Il capitale della società è al 33 per cento del Monte dei Paschi di

Siena, ma l'azionista di riferimento, con il 67%, è Claudio Sposito, ex numero uno della Fininvest. Le indagini della Consob saranno utili anche per capire se, come già successo, qualcuno sta rastrellando di nascosto quote del capitale RCS, usando metodi poco ortodossi. Anche il patron delle cliniche lombarde Rotelli, quando diede inizio alla sua scalata a RCS, fu ricoperto da illazioni e sospetti. Si vociferò che, spendendo tutti quei milioni di euro per comprare azioni del Corriere della Sera, Rotelli stesse agendo per conto di qualcun altro.

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

Io sono un uomo libero.

ALBERTO NERAZZINI

Quindi quelli son soldi suoi e lei vuole arrivare...

GIUSEPPE ROTELLI – PRESIDENTE GRUPPO OSPEDALIERO SAN DONATO

Sono soldi miei e ragiono con la mia testa! Quindi alla mia libertà di uomo indipendente tengo moltissimo.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Rimane il sospetto che qualcuno abbia comprato azioni per conto di qualcun altro. Una società di gestione del risparmio sotto indagine Consob ci scrive dicendo che non è vero. Si tratta di un normale accertamento. Qualcuno sta tentando di scalare occultamente il Corriere? Non sarebbe la prima volta, controllarlo significa avere fra le mani un'informazione che almeno fino ad oggi è la più influente, un'informazione che farà più fatica a mettersi di traverso magari proprio sui tuoi progetti. E tornando alla sanità, il 30 dicembre scorso è stata approvata una legge che consente di cambiare la natura giuridica degli ospedali pubblici, trasformandoli in fondazione. Una proposta avanzata più volte proprio da Giuseppe Rotelli.